

LUOGHI DELL'INFINITO



KAZAN, NEW YORK, TANGERI, VENEZIA

CITTÀ CROCEVIA FUTURO DEI POPOLI

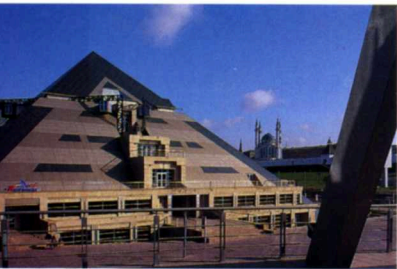
MENSILE DI ITINERARI, ARTE E CULTURA - N. 38 - anno IX, settembre 2005
Sped. Abb. post. DL. 353/2003, conv. L. 46/2004, art. 1, c.1, DCB MI. Non può essere distribuito
separatamente dal numero ordinario del quotidiano **Avvenire** + *Luoghi dell'Infinito* € 2,00



50088

9 1771 1271 04 1009





Cristiani, ebrei e musulmani: dialogo in città

La pace di Kazan

GIOVANNI GAZZANO FOTO MAX MANDEL

Come Roma, Kazan si innalza su sette colli. È una città crocevia di popoli (48 per cento tatar, 43 per cento russi e il resto suddiviso in decine di etnie), fedi, culture e scambi commerciali favoriti dal grande Volga che l'attraversa. Ai confini estremi della Russia, Kazan è la capitale del Tatarstan, l'antico regno dei tatar, oggi Repubblica della Federazione nata dalle ceneri dell'Unione Sovietica.

Importante snodo dei rapporti tra Oriente e Occidente, ma anche di scontri di civiltà, Kazan ha una storia lunga mille anni e un avvenire carico di promesse perché terra di dialogo, con luci e ombre, tra cristiani, musulmani e la piccola comunità ebraica. Qui i pallidi volti dei russi incrociano senza imbarazzo i volti bruni dagli occhi a mandorla dei discendenti dei mongoli. Ma Kazan è anche luogo di miti che ancor oggi si contrappongono: dall'Orda d'Oro di Gengis Khan all'invincibilità di Ivan II, primo zar di Russia, passato alla storia come "il Terribile". Simbolo dell'incontro-scontro tra civiltà è il Cremlino. Fortezza tatar, luogo inspiegabile della Kazan musulmana per tre secoli, cade ad opera di Ivan il Terribile il 2 ottobre 1552. La leggenda narra che per la prima e unica volta Ivan pianse alla vista del sangue e dei cadaveri di decine di migliaia di abitanti e combattenti. Kazan entra così a far parte del Principato russo. La fortezza di legno e le sue moschee sono rase al suolo. Su quelle ceneri Ivan costruisce il Cremlino in pietra calcarea. Le torri dei conquistatori vengono erette laddove svettavano le torri tatar,

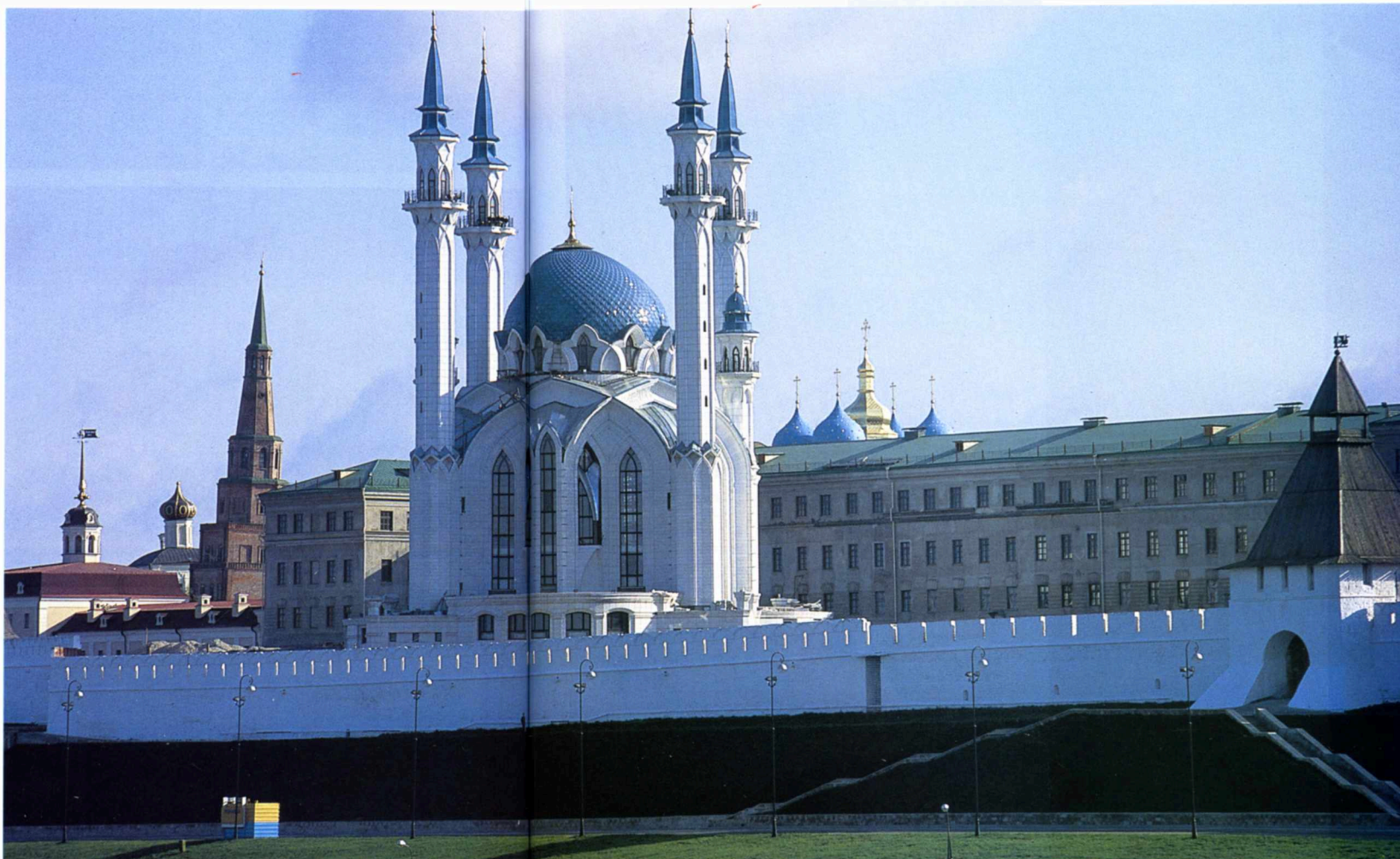
e quella d'ingresso prende il nome di Cristo Salvatore. Oggi come allora il Cremlino domina, con le sue mura lucenti imbiancate di fresco, il grande fiume Volga e la città che mostra la sua leggendaria bellezza in occasione dei festeggiamenti per il millenario di fondazione. Kazan, lontana 800 chilometri da Mosca, era tra i soggiorni privilegiati degli zar di Russia e luogo amato da Caterina la Grande. Ma anche sede della seconda università di Russia: qui hanno studiato gli scrittori Lev Tol-

Il Cremlino e la moschea

Sotto: uno scorcio del Cremlino. Dichiarato patrimonio dell'Umanità perché unica fortezza tatar sopravvissuta alle battaglie e al tempo, è ora dominato da una grande moschea, inaugurata nel giugno 2005 in occasione dei festeggiamenti per i mille anni di fondazione di Kazan. I quattro minareti svettano a 57 metri, la cupola è alta 39 metri. A lato: una moderna piramide ai piedi dell'antico Cremlino.

stoj e Maksim Gorkij e il matematico Labacevsky, qui ha subito l'espulsione ma poi si è laureato in giurisprudenza Vladimir Il'ic Lenin. Questa è la città di Rudolf Nureiev, l'icona della danza classica e moderna.

A Kazan, cuore della cultura russa, i tatar rivendicano il diritto dei fondatori. E in nome di questa antica eredità la fisionomia della città alta è stata oggetto di uno straordinario (e poco rispettoso della storicità del luogo) intervento urbanistico. La grande moschea,



Dall'Annunciazione a Lenin

A lato: la cattedrale dell'Annunciazione all'interno del Cremlino. La chiesa era stata eretta in legno nel 1552 da Ivan il Terribile per celebrare la vittoria sui tatar. Nel 1556 l'edificio sacro fu ricostruito in pietra. Sotto: uno scorcio della Bauman, la grande strada pedonale del centro di Kazan.

In basso: la statua del giovane Lenin, nei pressi dell'Università dove lo statista ha studiato giurisprudenza.

inaugurata il 24 giugno 2005, sorge a pochi passi dall'antica cattedrale dell'Annunciazione e ora domina il millenario profilo del Cremlino con i suoi quattro minareti svettanti a 57 metri d'altezza e la cupola che raggiunge i 39 metri, una capienza di 1500 fedeli e una piazza antistante che ne può accogliere novemila. «Per l'Islam questo era un territorio profanato - dichiara Halitof Nais Hasievic, tataro, architetto del Cremlino -. Qui sorgevano cinque moschee. Noi abbiamo fondato questo Sta-

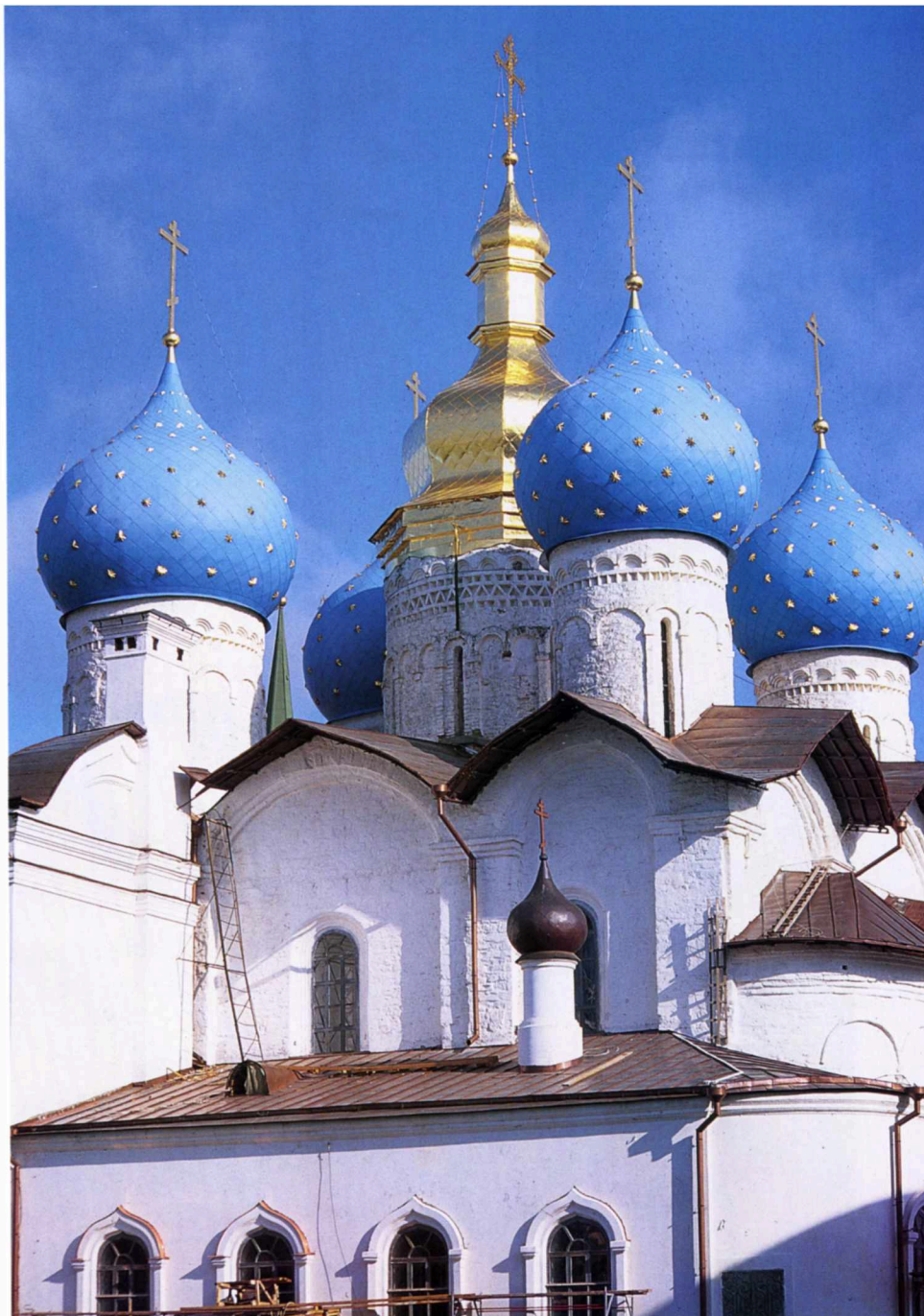
to, noi abbiamo creato questa città e regnato per tre secoli. La costruzione della moschea e il contemporaneo restauro della cattedrale dell'Annunciazione sono il segno della nostra volontà di una convivenza pacifica. Fondi pubblici e donazioni che raccogliamo sono suddivisi a metà tra luoghi di culto ortodossi e musulmani».

Il 21 luglio scorso nella cattedrale dell'Annunciazione il patriarca Alessio II ha celebrato la prima funzione religiosa dopo 80 anni, riconsegnando alla



città in festa l'icona della Madre di Dio di Kazan, donata da Giovanni Paolo II alla Chiesa ortodossa lo scorso anno. L'immagine miracolosa ritornerà nel monastero della Madre di Dio dove era custodita nel XVI secolo.

Ventitré le chiese di Kazan, 33 le moschee, anche minuscole, disseminate nel territorio per permettere l'osservanza della preghiera cinque volte al giorno: durante il periodo sovietico una sola era aperta al culto. Nella città sorge anche una sinagoga. È stata costruita





nel 1907 ed è rimasta aperta fino al 1929. Trasformata in struttura ministeriale, nel 1996 il sindaco Kamil Shasnielievic Iskhakov ha restituito l'edificio alla comunità ebraica. Il giovane rabbino Itzak Gorelik, 31 anni, è giunto da Israele, compiendo il cammino inverso rispetto a quello dei suoi genitori, emigrati dalla Russia a Tel Aviv. Guida una comunità di undicimila ebrei, eredi di chi con grandi sofferenze, anche nei momenti più bui della repressione comunista, ha mantenuto vivi preghiera e tradizioni. Dice: «Insieme a cristiani e



Tre religioni in dialogo

Dall'alto: il rabbino Itzak Gorelik e l'interno della sinagoga; l'imam Iskhak Kharzrat e uno scorcio della nuova moschea Kul Sharif prima dell'inaugurazione; padre Silvan e l'interno di una delle chiese del monastero di Rajfa di cui è viceprioro. Nella pagina accanto: teoria di santi nella cattedrale dell'Annunciazione.

musulmani promuoviamo iniziative di beneficenza ed eventi culturali e affrontiamo le emergenze sociali, come la droga. Insieme abbiamo redatto un volume sulle tre religioni. Non ci è possibile pregare insieme, i valori comuni sono il punto di incontro. Qui la gente ha capito che i conflitti non nascono dalle religioni, ma da incomprensioni etniche, politiche, sete di ricchezza e di potere». Forse non l'ha compreso l'

mam Iskhak Kharzrat, colonnello dell'Armata rossa in congedo. «Salaam», pace, è il saluto con cui ci accoglie nella più antica moschea di Kazan. Ma della pace ha una visione singolare: «Ci sono tre gradini, al più basso si trovano gli ebrei, nel mezzo i cristiani, in alto i musulmani, i soli che possano parlare direttamente con Allah, il vero Dio. Le Torri gemelle? Sono il castigo di Dio contro l'Occidente e l'imperialismo. L'11 settembre è una data scritta nel Corano ed è frutto di un complotto



giudeo massonico». Anche a Kazan il fondamentalismo può essere fomentato. Ma la maggioranza dei tatar, musulmani sunniti, è moderata e non osservante. In città è presente una piccola comunità cattolica: 200 fedeli, soprattutto stranieri, la cui chiesa al tempo della rivoluzione bolscevica fu chiusa e trasformata in galleria del vento.

A poca distanza da Kazan, nel parco del Volga, sorge il monastero di Rajfa. Fondato nel 1612 da Filarete, custodisce una copia miracolosa dell'icona della Georgia, che la tradizione attribuisce a san Luca. Durante il regime sovietico era stato trasformato in parte in gulag, poi in carcere minorile, infine in albergo per alti burocrati. Le chiese vennero distrutte e nel 1930 cinque sacerdoti e un novizio furono fucilati. Sono i martiri di Rajfa, canonizzati da Alessio II. Nel 1991 comincia la ricostruzione del monastero da parte dell'archimandrita Vsevolod. Il luogo è meta di pellegrinaggio. Non solo: nel 1994 un bambi-



Kazan, 8 luglio 1579. Una bimba di 10 anni, Matrena, ritrova tra le macerie di una casa un'icona avvolta in cenci, forse nascosta in quel luogo in seguito all'invasione mongola. L'immagine irradia luce: Maria è ritratta con il volto reclinato sul Bambino che, in piedi, benedice. Matrena ha scavato guidata da una visione: è la Vergine stessa a indicarle il luogo. Quel giorno due ciechi, Josif e Nikita, riacquistano la vista. La sacra immagine viene trasportata nella chiesa di San Nicola. Una copia dell'icona resta a Kazan, l'originale viene portato a

I MISTERI DELL'ICONA PIÙ VENERATA DELLA RUSSIA

La Vergine di Kazan Storie di miracoli da Ivan a Stalin

Mosca. Gli zar Ivan il Terribile, Fedor Ivanovic e Caterina II innalzano cattedrali in onore della Vergine di Kazan. All'icona si attribuiscono molti miracoli, nella riza che la ricopre sono incastonate 1500 tra pietre preziose e diamanti: ognuna è segno di una grazia ricevuta. E non solo per i singoli. A lei si rivolge il popolo russo nei momenti tragici della sua storia. Nel 1612 Mosca è assediata dai polacchi, i soldati russi innalzano l'icona come "bandiera di vittoria" e liberano la città. Nel 1709, prima della battaglia decisiva con Carlo XII di Svezia, per tre giorni Pietro il Grande e la sua armata digiunano e pregano dinanzi alla Madonna di Kazan. Il 22 ottobre 1812, uno dei tre giorni in cui viene festeggiata l'icona, è l'inizio della disfatta delle truppe napoleoniche in terra di Russia. Il 29 giugno 1904 l'icona, venerata a San Pietroburgo

nella cattedrale di Kazan, viene rubata. Ricompare, o forse si tratta di una copia, durante l'assedio tedesco di Mosca. A lei ricorre lo stesso Stalin: dà ordine a un pilota di caricare a bordo di un aereo l'icona e di sorvolare in cerchio la città, al di sopra dell'ultima linea di difesa. I nazisti non riuscirono ad avanzare e i russi gridarono al miracolo. L'icona transita in Polonia, poi in Inghilterra; nel 1960 viene acquistata dalla Blu Army che la offre alla cappella di rito bizantino eretta presso il santuario di Fatima. Nel 1993 l'icona viene donata a Giovanni Paolo II che, il 28 agosto 2004, la riconsegna al popolo russo.

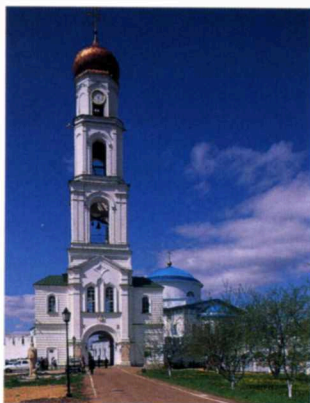
Sulla datazione dell'icona è possibile solo avanzare ipotesi. Per alcuni studiosi risale al XIII secolo e proviene da Costantinopoli. Altri, come il russo Dmitry Dkahaifzov, pensano si tratti della «più antica e miracolosa copia» di quell'originale trovato nel 1579 e andato irrimediabilmente perduto. (Gi.Ga.)

Il monastero di Rajfa

A sinistra: una delle cupole del monastero di Rajfa; a destra: il campanile di accesso al monastero fondato nel 1612 da Filarete.

Rajfa sorge nel parco del Volga ed è meta di pellegrinaggio alla copia miracolosa dell'Icona della Madonna della Georgia, attribuita a san Luca.

Durante il regime sovietico le chiese furono distrutte, nel 1930 cinque sacerdoti e un novizio furono uccisi, il monastero trasformato prima in lager e poi in albergo per burocrati. Oggi i monaci ospitano un orfanotrofio.



Kazan, una meta per l'Italia

Sopra: il museo di Kazan, che raccoglie reperti archeologici, opere d'arte, artigianato tradizionale. Sotto: una delle chiese del monastero di Rajfa.

Per informazioni su viaggi organizzati a Kazan è possibile rivolgersi a: Columbia turismo (via Po 3/a, 00198 Roma, tel. 06.8550831); Ten Viaggi (via Marangoni 10, 20124 Milano, telefono 02.6709281); compagnia aerea Sas.

beri. Fino ad oggi la vocazione monastica si è aperta a uno solo di loro». La forza di Kazan è anche questo. Forse più che nelle locali industrie high tech e del petrolio, di cui il Tatarstan è ricco, la vera, grande risorsa di questa terra del dialogo è nella capacità di rispondere alle tante povertà che affliggono l'ex Urss, con concretezza e generosità. A partire dal non facile tentativo di convivenza pacifica tra diversi.

Giovanni Gazzaneco
foto Max Mandel

